

→ **Paure** I parlamentari democratici temono un agguato della Lega nel voto segreto

→ **Franceschini** annuncia espedienti per violarlo. Ma il risultato fuga ogni timore

La grande trappola non è scattata Il lungo giorno del Pd

Foto Lapresse



Dario Franceschini

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

L'importanza di essere «fiduciosi»

□ Mai visto Giorgino tanto indignato, teso, quasi minaccioso. Si capisce: giornata terribile, come facevi a camuffare, a insabbiare? L'unica era cancellare del tutto la pagina della politica, ma si può? Di fronte ai voti difforni della Camera su Papa (Pdl) e del Senato su Tedesco (ex Pd), ecco una genialata dello speaker triste per mettere fondamenta alla trappola: «Due modi diversi - recita a memoria Giorgino - per interpretare il garantismo nei due rami del Parlamen-

to». Vuol dire, come tutto il Tg1 punta a fare, che l'opposizione alla Camera avrebbe condannato Papa e al Senato avrebbe salvato il "suo" Tedesco. Ma se le cose stanno così, perché nessuno ha intervistato un rappresentante del Pd, per esempio, a Palazzo Madama? Meglio intervistare la moglie di Papa che giustamente ha parlato bene di suo marito mentre si dichiarava «prigioniero politico». Ma di chi? Forse della stessa maggioranza, in pezzi, che ha condan-

nato lui e graziato Tedesco.

E Berlusconi? Bella botta: le immagini rispettose lo mostrano nero, preoccupato «per l'escalation delle manette» votata dal suo fedele alleato leghista ma «fiducioso nei confronti del partito». Non ha detto: maggioranza coesa, governo forte. Come mai?

Mestizia anche per come è andata sui rifiuti napoletani, governo battuto due volte. La vicenda Penati è solo un po' d'unguento per Giorgino. ♦

Per il Pd è stato il giorno più lungo. Sin dal mattino si teme una trappola della Lega, come nel '93. Ma il risultato imprevisto, con il sì della Camera all'arresto di Papa, mette al riparo dall'accusa di «scambio».

FRANCESCO CUNDARI

ROMA

Per il Partito democratico è stato il giorno della paura. Nella mente di tutti, il pensiero dominante è stato sin dal mattino l'incubo di una replica del '93, quando la Camera negò l'autorizzazione a procedere per Bettino Craxi. Grazie al voto segreto, sostiene chi era in aula anche allora, la Lega riuscì a far ricadere sul Pds l'accusa di avere salvato il leader del Psi in cambio dell'ingresso nel governo Ciampi, che si era appena costituito. Un'accusa tanto pesante che Achille Occhetto, con una scelta che ancora oggi fa discutere, decise il ritiro dei tre ministri pidessini (ai quali si unì anche l'allora leader dei Verdi Francesco Rutelli).

Nello scontro sulla richiesta di voto segreto da parte del Pdl, alla Camera, Dario Franceschini ha scelto quindi di giocare d'anticipo, accusando i leghisti di essere proprio loro a cercare uno scambio sottobanco: «I rifiuti di Napoli in cambio del voto della Lega contro l'arresto di Papa». Immediata la replica del capogruppo Marco Reguzzoni: «Mettete le mani avanti e in realtà preparate un voto dei vostri parlamentari a scrutinio segreto favorevole a Papa».

E invece, preoccupati per tutto il giorno di cadere in trappola alla Camera, dove Dario Franceschini non ha esitato ad annunciare il ricorso del suo gruppo a espedienti tecnici tali da violare la segretezza del voto pur di scansare il sospetto di uno scambio, lo spettro della trappola leghista si è materializzato in Senato, dove si votava l'arresto del parlamentare democratico Alberto Tedesco. La giornata finisce infatti in modo imprevisto: la Camera vota per l'arresto del deputato del Pdl Alfonso Papa, mentre il Senato «salva» Tedesco. E tra i primi ad alimentare sospetti è Antonio Di Pietro, che subito lo invita a dimettersi, rifiutando «il salvagente-trappola propostogli dal Pdl».

Tuttavia, all'uscita dalla seduta, i parlamentari del Pd non sembrano preoccupati. Il senatore Nicola Latorre, autore della proposta di